

Ancora una volta...

Dobbiamo chiudere di nuovo S. Marta non per restauro, ma a causa del tetto che abbiamo scoperto malmesso e di cui una parte è franata sulla volta che per il momento ha resistito!

Lunedì 2 Maggio, pochi minuti prima dell'inizio della celebrazione dell'Eucarestia delle ore 8.00, si è sentito un gran fragore, come uno scoppio, ma dopo una revisione sommaria, non avendo potuto vedere niente di quanto accaduto, abbiamo celebrato la Messa e poi, con l'aiuto di persone che dalla propria casa potevano vedere il tetto, ci è stato comunicato che si vedeva una grande apertura sul tetto e anche un avvallamento verso l'abside, che non fa attualmente presagire nulla di buono.

Prima dell'inizio del primo restauro della Chiesa anno 2012, fu verificato lo stato del tetto attraverso il sottotetto che corre tra il tetto e le volte della Chiesa e non fu rilevato niente da far presagire questa situazione.

Vi posso assicurare la tristezza che è emersa nel mio animo e credo in tutti voi...anche perché secondo quanto riferito dall'Arcivescovo al giornale "La Nazione", le risorse per intraprendere eventuali lavori, sono per il momento molto difficili da reperire. Certamente il sottoscritto e chiunque voglia o possa, saprà dare il suo contributo per possibili soluzioni.

Mi hanno confortato alcuni interventi di persone della Comunità di S. Marta:

... "mi dispiace dell'accaduto in S. Marta, la nostra casa di preghiera, di raccoglimento e di lodi al Signore. Ma la vera Chiesa siamo noi tutti e ci affidiamo alla divina sapienza perché ci dia la forza di sostenerla (...e di sostenere anche quella di pietra!)"

Questa e molte altre espressioni di dispiacere e di speranza hanno accompagnato questi primi giorni.

La Chiesa di S. Maria MdC supplisce per il momento allo spazio di S. Marta. Manteniamo gli orari stabiliti pur nella diversa collocazione delle celebrazioni.

*Credo purtroppo che il tempo, comunque, sarà lungo prima di poter ripristinare la Chiesa di S. Marta e che ancora una volta emerga la certezza che ogni struttura muraria pur bella e pregevole non sostituisce la **Comunità Parrocchiale** costituita dalla comunione tra le persone, comunione che niente potrà rompere se non attraverso la volontà dei "partecipanti".*

Qualunque passo in avanti (sperando che ci sia e presto) sarà portato a conoscenza con tutti i mezzi a disposizione: Notiziario - Facebook - Sito internet - Whatsapp...



Stiamo ancora aspettando (mentre scrivo), l'intervento ufficiale della Sovrintendenza.
Prima di chiudere vorrei ringraziare la **squadra dei Vigili del Fuoco** intervenuta per verificare il danno e coprire con teli e tavole la falla aperta sul tetto.
Li ringrazio per l'impegno profuso, per l'alta professionalità messa in atto nell'intervento di Martedì 3 dalle 9.00 alle 19.00 c.a.

Ci teniamo in contatto... *Alberici*

Chicchi di Pace con il Rosario...

Nonostante tutto iniziamo "ufficialmente" il mese di "Maggio itinerante" nelle zone della nostra Unità Pastorale. E continua la Preghiera del Rosario tutti i giorni alle ore 17.30 in Chiesa di S. Maria.

La Pace e le Vocazioni saranno i temi principali sui quali verterà la nostra preghiera. Sappiamo che la preghiera non risolve se non è accompagnata e realizzata dall'impegno fattivo e concreto nella quotidianità.

Invito a sostenere la preghiera nelle zone indicate dal calendario per poter sostenere con l'energia spirituale di più persone, il percorso difficile che stiamo vivendo... covid, guerre etc...

Grazie a quanti offriranno una mano per accogliere e sostenere la preghiera alle ore 21.00 delle sere indicate. Ricordo:

Lunedì e Mercoledì Zona S. Marta

Martedì e Giovedì

Zona S. Maria

N.B. In caso di pioggia il Rosario non si farà...



Vorrei proporvi questo articolo tratto da Avvenire:

Martinez alla Veglia per l'Europa

CHI PREGA E' AMBASCIATORE DI FRATERNITA'



La preghiera non è «roba da preti o da bigotti» per «evadere dalla realtà». Al contrario, «chi prega è realista, altruista, non fugge, non s'impaurisce dinanzi al male». Anche quando il male ha le sembianze di una guerra. Il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, invita a «stare nell'orizzonte di Dio per essere uomini di pace». Lo fa durante l'iniziativa "Una preghiera per l'Europa", la veglia promossa in occasione della Domenica della Divina Misericordia e della Pasqua ortodossa nella chiesa di Santo Spirito in Sassia a Roma che, guardando alla spiritualità di santa Faustina Kowalska, è il santuario della Divina Misericordia.

«L'aria è ammorbata dallo spirito di morte - spiega Martinez nel suo intervento - mentre la pace sembra ridursi a un'immagine da colorare nelle scuole». Invece, aggiunge, «la pace ha un prezzo da pagare: non si fa gratis, reclama sacrificio, costa la rinuncia all'egemonia del potere, costa il prezzo della fraternità umana, il prezzo della scomposizione delle

nostre idolatrie». Poi il monito: «Uno degli scandali più grandi è avere politicizzato la pace; avere politicizzato le religioni che fanno un uso improprio della parola "pace", senza Dio, contro Dio». E invece è proprio la «saggezza antica» della Parola di Dio che «ci mette in guardia dal far discendere un bene da un male, la sicurezza dall'aggressione, la pace da un confitto». Quindi il richiamo a «tutti coloro che si riconoscono dentro l'identità culturale e spirituale della fede cristiana»: si eviterebbero tragedie se «pregassero prima di aprire bocca, di apporre una firma su un trattato di guerra, di dare un comando da cui discende un male, di mettersi al lavoro per servire le istituzioni e il bene comune», ammonisce il presidente del RnS. E tiene a far sapere: «Gli uomini e le donne della preghiera sono la più grande riserva di speranza per questo nostro mondo, gli ambasciatori dell'amore e della pace, i veri difensori dei valori più autentici dell'umanità perché è nella preghiera che la coscienza vuole il vero bene».

In questa settimana 8 - 15 Maggio 2022

Domenica 8 *Quarta Domenica di Pasqua*

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Lunedì 9 *S. Maria ore 8.00 → Celebrazione Eucaristica e Lodi*

S. Maria ore 17.00 → Incontro Gruppo Nazaret

S. Maria ore 18.30 → Incontro Gruppo Emmaus,
i genitori sono invitati ad incontrarsi insieme con i figli in
Chiesa alle ore 19.10 per la preparazione dei canti...Grazie!

Preghiera del Rosario
ore 17.30 S. Maria

ORE 21.00
GAGGINI
VIA FLAMINI,
23B

Martedì 10

S. Maria MdC ore 18.00 → Celebrazione Eucaristica e Vespri

Dopo la Messa...18.45 Preghiamo ascoltando la Parola
della 5ª Domenica di Pasqua

S. Maria ore 19.00 → Incontro Gruppo Medie

Preghiera del Rosario
ore 17.30 S. Maria

ORE 21.00
EDICOLA DELLA
MADONNA
VIA CARLINI

Mercoledì 11 *S. Maria ore 8.00 → Celebrazione Eucaristica e Lodi*

ore 10.30 il gruppo "Sempre Giovani" visiterà il Museo dell'Opera
del Duomo. Il numero massimo dei partecipanti è di 25 persone.
Chi fosse interessato può chiamare Maria Mirante 3356831681

S. Maria ore 18.30 → Incontro Gruppo Gerico

S. Marta ore 21.30 → Ascolto della Parola della 5ª Domenica di Pasqua

Preghiera del Rosario
ore 17.30 S. Maria

ORE 21.00
ROGNINI
VIA MOMIGLIANO
2B

Giovedì 12

S. Maria MdC ore 18.00 → Celebrazione Eucaristica e Vespri



AZIONE CATTOLICA DIOCESANA - PISA

ore 21.00 Parrocchia SS. Trinità - Ghezzano
"I cristiani e la guerra. Ascoltiamo il grido della Pace"
Conversazioni con...Prof. P. Consorti

Preghiera del Rosario
ore 17.30 S. Maria

ORE 21.00
CERRI
VIA PRATALE,
33

Venerdì 13 *Giorno Speciale...giorno nel quale non celebriamo l'Eucarestia*
che invece desideriamo viverla in gesti concreti di comunione verso anziani o
ammalati...Se non possiamo fare altro, anche il telefono può diventare un buon
amico.

S. Maria ore 19.00 → Incontro Gruppo Adolescenti in Crescita
(1° e 2° anno)

S. Maria ore 21.15 → Prove del Coro

Preghiera del Rosario
ore 17.30 S. Maria

Sabato 14

alle ore 15.30 ⇨ ...secondo incontro con Pio Castagna di Pax Christi per continuare il cammino con genitori e ragazzi ICF, Medie, Adolescenti e altri Gruppi per

“Educare alla Pace”

I ragazzi più piccoli sono convocati per... “giocare alla Pace”

S. Maria ore 18.00 Celebrazione Eucaristica festiva



Preghiera del Rosario
ore 17.30
S. Maria

Domenica 15

Quinta Domenica di Pasqua

Il Padre costruisce fondando sull'amore.

Tutto quanto gli apostoli hanno detto e fatto può essere riassunto in queste semplici parole: è quello che «Dio stesso ha fatto» per mezzo loro. Lui solo ha aperto «la porta della fede» ai non giudei (prima lettura), dando inizio a un'epoca nuova di salvezza. Nella visione dell'apocalisse (seconda lettura), tutti i popoli sono destinati a diventare proprietà di Dio, in una relazione di alleanza grazie alla quale il dolore, la morte, la fatica del vivere saranno cancellati.

Così, mentre l'abisso del male si fa largo nel cuore di Giuda, Gesù dà inizio all'ora della sua glorificazione, che è l'ora del dono di sé fino alla morte di croce, nell'obbedienza al Padre (vangelo). Come nell'oscurità della passione si manifesta la gloria, così nella separazione di Gesù dai suoi, si manifesta l'amore. Per questo ai discepoli è chiesto di vivere il comandamento dell'amore, che li rende per sempre proprietà del Signore, sposa dell'Agnello e città santa che Dio ha preparato.



«Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri»
Giovanni 13,34

“Famiglie in Famiglia”: Incontro a Ghezzano per tutte le famiglie che vogliono condividere...

Alle 11.30 (S. Maria - SS. Trinità) **Celebrazione Eucaristica**, poi insieme

a **pranzo a Ghezzano**, al quale ciascuno contribuisce come può per quanto può, alle ore 13.00.

Alle 15.00, mentre i bambini saranno intrattenuti dalle baby-sitters, le famiglie continuano il loro cammino di confronto.

Alle 17.00 c.a. termine incontro.



Da mettere in Agenda...

Domenica 15 Maggio

Giornata Nazionale di sensibilizzazione dell'8xmille alla Chiesa Cattolica

Domenica 29 Maggio ore 10.30 - Chiesa di S. Maria MdC

Celebrazione della MESSA di PRIMA COMUNIONE

Attenzione: nuovo numero telefonico **Parrocchia di S. Marta 0508059232**

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 59ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

Chiamati a edificare la famiglia umana

Cari fratelli e sorelle!

Mentre in questo nostro tempo soffiano ancora i venti gelidi della guerra e della sopraffazione e assistiamo spesso a fenomeni di polarizzazione, come Chiesa abbiamo avviato un processo sinodale: sentiamo l'urgenza di camminare insieme coltivando le dimensioni dell'ascolto, della partecipazione e della condivisione. Insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà vogliamo contribuire a *edificare la famiglia umana*, a guarirne le ferite e a proiettarla verso un futuro migliore. In questa prospettiva, per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, desidero riflettere con voi sull'ampio significato della "vocazione", nel contesto di una Chiesa sinodale che si pone in ascolto di Dio e del mondo.

Chiamati a essere tutti protagonisti della missione

La sinodalità, il camminare insieme è una vocazione fondamentale per la Chiesa, e solo in questo orizzonte è possibile scoprire e valorizzare le diverse vocazioni, i carismi e i ministeri. Al tempo stesso, sappiamo che la Chiesa esiste per evangelizzare, uscendo da sé stessa e spargendo il seme del Vangelo nella storia. Pertanto, tale missione è possibile proprio mettendo in sinergia tutti gli ambiti pastorali e, prima ancora, coinvolgendo tutti i discepoli del Signore. Infatti, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr *Mt 28,19*). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, [120](#)). Bisogna guardarsi dalla mentalità che separa preti e laici, considerando protagonisti i primi ed esecutori i secondi, e portare avanti la missione cristiana come unico Popolo di Dio, laici e pastori insieme. Tutta la Chiesa è comunità evangelizzatrice.

Chiamati a essere custodi gli uni degli altri e del creato

La parola "vocazione" non va intesa in senso restrittivo, riferendola solo a coloro che seguono il Signore sulla via di una particolare consacrazione. Tutti siamo chiamati a partecipare della missione di Cristo di riunire l'umanità dispersa e di riconciliarla con Dio. Più in generale, ogni persona umana, prima ancora di vivere l'incontro con Cristo e abbracciare la fede cristiana, riceve con il dono della vita una chiamata fondamentale: ciascuno di noi è una

creatura voluta e amata da Dio, per la quale Egli ha avuto un pensiero unico e speciale, e questa scintilla divina, che abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna, siamo chiamati a svilupparla nel corso della nostra vita, contribuendo a far crescere un'umanità animata dall'amore e dall'accoglienza reciproca. Siamo chiamati a essere custodi gli uni degli altri, a costruire legami di concordia e di condivisione, a curare le ferite del creato perché non venga distrutta la sua bellezza. Insomma, a diventare un'unica famiglia nella meravigliosa casa comune del creato, nell'armonica varietà dei suoi elementi. In questo senso ampio, non solo i singoli, ma anche i popoli, le comunità e le aggregazioni di vario genere hanno una "vocazione".

Chiamati ad accogliere lo sguardo di Dio

In questa grande vocazione comune, si inserisce la chiamata più particolare che Dio ci rivolge, raggiungendo la nostra esistenza con il suo Amore e orientandola alla sua meta ultima, a una pienezza che supera persino la soglia della morte. Così Dio ha voluto guardare e guarda alla nostra vita. Si attribuiscono a Michelangelo Buonarroti queste parole: «Ogni blocco di pietra ha al suo interno una statua ed è compito dello scultore scoprirla». Se questo può essere lo sguardo dell'artista, molto più Dio ci guarda così: in quella ragazza di Nazaret ha visto la Madre di Dio; nel pescatore Simone figlio di Giona ha visto Pietro, la roccia sulla quale edificare la sua Chiesa; nel pubblicano Levi ha ravvisato l'apostolo ed evangelista Matteo; in Saulo, duro persecutore dei cristiani, ha visto Paolo, l'apostolo delle genti. Sempre il suo sguardo d'amore ci raggiunge, ci tocca, ci libera e ci trasforma facendoci diventare persone nuove.

Questa è la dinamica di ogni vocazione: siamo raggiunti dallo sguardo di Dio, che ci chiama. La vocazione, come d'altronde la santità, non è un'esperienza straordinaria riservata a pochi. Come esiste la "santità della porta accanto" (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, [6-9](#)), così anche la vocazione è per tutti, perché tutti sono guardati e chiamati da Dio. Dice un proverbio dell'Estremo Oriente: «Un saggio, guardando l'uovo, sa vedere l'aquila; guardando il seme intravede un grande albero; guardando un peccatore sa intravedere un santo». Così ci guarda Dio: in ciascuno di noi vede delle potenzialità, talvolta ignote a noi stessi, e durante tutta la

nostra vita opera instancabilmente perché possiamo metterle a servizio del bene comune.

La vocazione nasce così, grazie all'arte del divino Scultore che, con le sue "mani" ci fa uscire da noi stessi, perché si stagli in noi quel capolavoro che siamo chiamati a essere. In particolare, la Parola di Dio, che ci libera dall'egocentrismo, è capace di purificarci, illuminarci e ricrearci. Mettiamoci allora in ascolto della Parola, per aprirci alla vocazione che Dio ci affida! E impariamo ad ascoltare anche i fratelli e le sorelle nella fede, perché nei loro consigli e nel loro esempio può nascondersi l'iniziativa di Dio, che ci indica strade sempre nuove da percorrere.

Chiamati a rispondere allo sguardo di Dio

Lo sguardo amorevole e creativo di Dio ci ha raggiunti in modo del tutto singolare in Gesù. Parlando del giovane ricco, l'evangelista Marco annota: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (10,21). Su ciascuno e ciascuna di noi si posa questo sguardo di Gesù pieno di amore. Fratelli e sorelle, lasciamoci toccare da questo sguardo e lasciamoci portare da Lui oltre noi stessi! E impariamo a guardarci anche l'un altro in modo che le persone con cui viviamo e che incontriamo – chiunque esse siano – possano sentirsi accolte e scoprire che c'è Qualcuno che le guarda con amore e le invita a sviluppare tutte le loro potenzialità.

La nostra vita cambia, quando accogliamo questo sguardo. Tutto diventa un dialogo vocazionale, tra noi e il Signore, ma anche tra noi e gli altri. Un dialogo che, vissuto in profondità, ci fa *diventare sempre più quelli che siamo*: nella vocazione al sacerdozio ordinato, per essere strumento della grazia e della misericordia di Cristo; nella vocazione alla vita consacrata, per essere lode di Dio e profezia di nuova umanità; nella vocazione al matrimonio, per essere dono reciproco e generatori ed educatori della vita. In generale, in ogni vocazione e ministero nella Chiesa, che ci chiama a guardare gli altri e il mondo con gli occhi di Dio, per servire il bene e diffondere l'amore, con le opere e con le parole. Vorrei qui menzionare, al riguardo, l'esperienza del dott. José Gregorio Hernández Cisneros. Mentre lavorava come medico a Caracas in Venezuela, volle farsi terziario francescano. Più tardi, pensò di diventare monaco e sacerdote, ma la salute non glielo permise. Compresa allora che la sua chiamata era proprio la professione medica, nella quale egli si spese in particolare per i poveri. Allora, si dedicò senza riserve agli ammalati colpiti dall'epidemia di influenza detta "spagnola", che allora dilagava nel

mondo. Morì investito da un'automobile, mentre usciva da una farmacia dove aveva procurato medicine per una sua anziana paziente. Testimone esemplare di cosa vuol dire accogliere la chiamata del Signore e aderirvi in pienezza, è stato beatificato un anno fa.

Convocati per edificare un mondo fraterno

Come cristiani, siamo non solo chiamati, cioè interpellati ognuno personalmente da una vocazione, ma anche *con-vocati*. Siamo come le tessere di un mosaico, belle già se prese ad una ad una, ma che solo insieme compongono un'immagine. Brilliamo, ciascuno e ciascuna, come una stella nel cuore di Dio e nel firmamento dell'universo, ma siamo chiamati a comporre delle costellazioni che orientino e rischiarino il cammino dell'umanità, a partire dall'ambiente in cui viviamo. Questo è il mistero della Chiesa: nella convivialità delle differenze, essa è segno e strumento di ciò a cui l'intera umanità è chiamata. Per questo la Chiesa deve diventare sempre più sinodale: capace di camminare unita nell'armonia delle diversità, in cui tutti hanno un loro apporto da dare e possono partecipare attivamente.

Quando parliamo di "vocazione", pertanto, si tratta non solo di scegliere questa o quella forma di vita, di votare la propria esistenza a un determinato ministero o di seguire il fascino del carisma di una famiglia religiosa o di un movimento o di una comunità ecclesiale; si tratta di realizzare il sogno di Dio, il grande disegno della fraternità che Gesù aveva nel cuore quando ha pregato il Padre: «Che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Ogni vocazione nella Chiesa, e in senso ampio anche nella società, concorre a un obiettivo comune: far risuonare tra gli uomini e le donne quell'armonia dei molti e differenti doni che solo lo Spirito Santo sa realizzare. Sacerdoti, consacrate e consacrati, fedeli laici camminiamo e lavoriamo insieme, per testimoniare che una grande famiglia umana unita nell'amore non è un'utopia, ma è il progetto per il quale Dio ci ha creati.

Preghiamo, fratelli e sorelle, perché il Popolo di Dio, in mezzo alle vicende drammatiche della storia, risponda sempre più a questa chiamata. Invochiamo la luce dello Spirito Santo, affinché ciascuno e ciascuna di noi possa trovare il proprio posto e dare il meglio di sé in questo grande disegno!

FRANCESCO